Anno XX – Giugno 2017 • Numero 6

Il Ponte d'Oro

Dossier

IL MIO PROSSIMO

Rivista della Fondazione Missio • Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / RM • Euro 1,40

Sommario

All'interno
PIANETA MISSIO RAGAZZI

1 **Editoriale**
Doni e frutti

2 **Kabàka, l'amico dotto**
Ryan e i suoi pozzi

4 **Giramondo**

10 **Viaggio in...**
Egitto

14 **Dossier**
Il mio prossimo

24 **Intervista impossibile**
È dando che si riceve

26 **Passi di oggi...**
Gratitudine

27 **...sulle orme di ieri**
La missione di Sant'Alfonsa

32 **Click alla Parola**

33 **Fuorisacco**
Giocare è un diritto

34 **Scaffale**
La Pentecoste e l'estate

36 **Vacanze in quiz**

Il Ponte d'Oro - Mensile dei Ragazzi Missionari
Reg. Tribunale di Roma n. 171/97 del 21/03/97
Editore: Fondazione di Religione Missio (organismo pastorale della CEI)
Presidente di Missio: Francesco Beschi
Direttore di Missio: don Michele Autuoro
Direttore responsabile: padre Giulio Albanese
Redazione: Chiara Pellicci, Miela Fagiolo D'Attilia, Ilaria De Bonis. **Segreteria:** Emanuela Picchierini
Hanno collaborato: Floriana Moschitta (pag. I-IV).
Illustrazioni: Beatrice Cerocchi, Irene Guerrieri (pag. 36-37), Carla Manea (copertina), Saverio Penati (pag. 15-23; 27-30).
Foto: AF/MISSIO, Giuseppe Andreozzi, Chiara Pellicci, Wikipedia, Freepik.com, Comboni Press, Amedeo Cristino, Mario Vincoli, Stefano Dal Pozzolo/Contrasto, Cristian Gennari/Siciliani, IBO Italia, AF/Focsiv, Danilo Feliciangeli, AF/Cuamm, Ilaria Ballò, unjugueteunailusion.com, Enzo Zago, Vito Grieco.
Progetto grafico e impaginazione: Alberto Sottile
Redazione e amministrazione: Via Aurelia, 796 – 00165 Roma; tel. 06/66502678; e-mail: ilpontedoro@missioitalia.it
Ufficio abbonamenti: tel. 06/66502632; fax 06/66410314; e-mail: abbonamenti@missioitalia.it
Abbonamento annuo: individuale 14€; collettivo 10€; estero 26€ su n. 63062327 intestato a MISSIO oppure con bonifico bancario intestato a MISSIO PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE presso Banca Etica, cod. IBAN IT 55 I 05018 03200 000000115511.
Stampa: Graffietti stampati - S.S. Umbro Casentinese Km 4,5 - Montefiascone (VT)
Mensile associato alla FeSMI, Federazione Stampa Missionaria Italiana.
Chiuso in tipografia il 10 maggio 2017.

Doni e frutti

Cari Amici,

ormai siamo arrivati al termine dell'anno scolastico ed inevitabilmente questo è un tempo di bilanci. In fondo, a pensarci bene, si raccoglie ciò che si è seminato. Eppure molto spesso vi è la tentazione di essere pessimisti nel valutare i risultati quando le cose non sono andate per il verso giusto.

A questo proposito, vi invito caldamente a vincere ogni genere di pigrizia e soprattutto pessimismo. Siate, insomma, positivi!

Conoscete il famoso aneddoto della mela che cade dall'albero? Mi riferisco ad un fatto che segnò la vita di uno dei più grandi fisici della storia umana: Isacco Newton. Vedendo cadere un pomo dall'albero sotto cui si trovava, scoprì la forza di gravità! Ma che ci faceva Newton sotto un melo? È presto detto: siccome la sua esperienza scolastica era stata a dir poco disastrosa, i genitori decisero di mandarlo a gestire la tenuta agricola di famiglia. Ma anche lì passava tutto il tempo a riposare sotto gli alberi. Ecco che allora, persa la pazienza, lo rispedirono a forza all'Università di Cambridge e lì il suo genio sbocciò.

Ognuno di voi, amici miei, ha ricevuto dei doni dal Signore: cercate di farli fruttare al meglio.

Buone vacanze a voi tutti!

Abuna

L'amico dotto

Ciao! In questo numero ti presento Ryan, un ragazzo canadese che si è impegnato per la costruzione di tanti pozzi in altrettanti villaggi africani senza acqua potabile.

Ryan e i suoi pozzi

Sopra: Ryan Hreljac indossa una maglietta che pubblicizza la sua Fondazione "Pozzo di Ryan".

All'età di sei anni Ryan Hreljac frequenta la scuola primaria di Kemptville in Ontario (Canada), regione dove è nato. Un giorno la maestra Nancy Prest parla in classe della mancanza di acqua potabile in molti Paesi d'Africa, problema che costa la vita a migliaia di bambini ogni anno, e conclude dicendo: "E pensare che bastano 70 dollari per scavare un pozzo". Colpito da questi racconti, il piccolo Ryan decide di fare qualcosa per portare aiuto ai suoi coetanei più sfortunati. Con l'aiuto dei suoi genitori e facendo lavoretti per i vicini di casa, comincia a raggranellare pochi spiccioli che raccoglie in un salvadanaio. Raggiunta la somma per costruire un pozzo, Ryan chiede alla mamma di aiutarlo a mandare i suoi risparmi in Africa. Insieme vanno all'agenzia di Ottawa della canadese *WaterCan*, dove si sentono dire che la creazione di un pozzo costa 2mila dollari. Ryan non si perde d'animo e coinvolge tutta la scuola, i vicini, gli amici: ben presto mette insieme una prima cifra che permette alla *WaterCan* di avviare un progetto. Ryan sceglie una scuola nel villaggio di Angolo nell'Uganda del Nord, dove l'acqua potabile è distante cinque chilometri.

Appena iniziati i lavori, riceve una lettera: "Caro Ryan, ho otto anni. Mi piace il calcio. La mia casa è di foglie. Il tuo amico Akana Jimmy". Ryan risponde subito: "Caro Jimmy, devi stare fresco in una casa di foglie. La mia è di mattoni. Bevi sempre dal mio pozzo? Verrò a trovarti quando avrò 12 anni". Invece tutto si compie in fretta e nel 2000, il primo pozzo è completo. Ryan, all'epoca nove anni, va con la famiglia (viaggio pagato dal giornale

The Ottawa citizen) ad inaugurarlo. Poco dopo nasce la Fondazione "Pozzo di Ryan" che fino al 2015 è riuscita a realizzare oltre mille pozzi in 15 Paesi africani, con un beneficio per circa un milione di persone.

Oggi Ryan ha 26 anni, ha terminato gli studi ed è diventato - neanche a dirlo - ingegnere idraulico. Il suo pensiero è sempre rivolto a migliorare le condizioni di vita nei villaggi remoti africani. Di sé dice: "Sono un ragazzo normale, non sono un eroe". E aggiunge: "Il mondo non si cambia con le bombe ma con i pozzi".

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

1 IL MONDO PUÒ ESSERE MIGLIORATO:

- A - soltanto con l'impegno di tutti (3)
- B - se ognuno comincia a fare qualcosa (1)
- C - solo con un miracolo (5)

2 QUANDO SCOPRI CHE UN TUO COETANEO È IN DIFFICOLTÀ:

- A - ti dispiace (3)
- B - dici a te stesso: "Non è un mio problema" (5)
- C - ti dispiace e cerchi una soluzione (1)

3 L'IDEA CHE HA AVUTO RYAN HRELJAC È:

- A - geniale (5)
- B - semplice (3)
- C - lodevole (1)

4 DA RYAN HRELJAC SI PUÒ IMPARARE CHE:

- A - per fare una cosa basta volerlo (1)
- B - i pozzi sono importanti (3)
- C - solo i ricchi possono aiutare gli altri (5)

5 IN QUALE FRASE TI RITROVI DI PIÙ:

- A - Chiunque può essere in grado di aiutare gli altri (1)
- B - Cosa non si fa per diventare famosi... (5)
- C - In Africa c'è tanta povertà (3)

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

Sai bene che un Ragazzo Missionario non si volta dall'altra parte quando vede che qualcuno ha bisogno d'aiuto o di solidarietà. D'altronde, chi è innamorato di Gesù non può non sentirsi chiamato in prima persona quando sa che qualcuno è in difficoltà!

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

Anche tu sei chiamato in prima persona ad un impegno irrinunciabile: essere solidale con chi ha bisogno, ovunque si trovi. Provaci!

GIOCA LA TUA PARTE!

(da 19 a 25 punti)

Chi ha bisogno di aiuto è tuo fratello, in Africa come accanto alla porta di casa. Impara da Ryan e dai tanti bambini che si impegnano per aiutare gli altri: metti in pratica la solidarietà!

Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per **LOCRIDE, ORO NERO, MAYA, SINDROME DI DOWN, START-UP, SUB-SAHARIANA, COPTI, FANATISMO, FIDEI DONUM... E ALTRO.**

TI PRESENTO UN AMICO

IN QUESTO NUMERO TI ACCOMPAGNO IN:

ITALIA

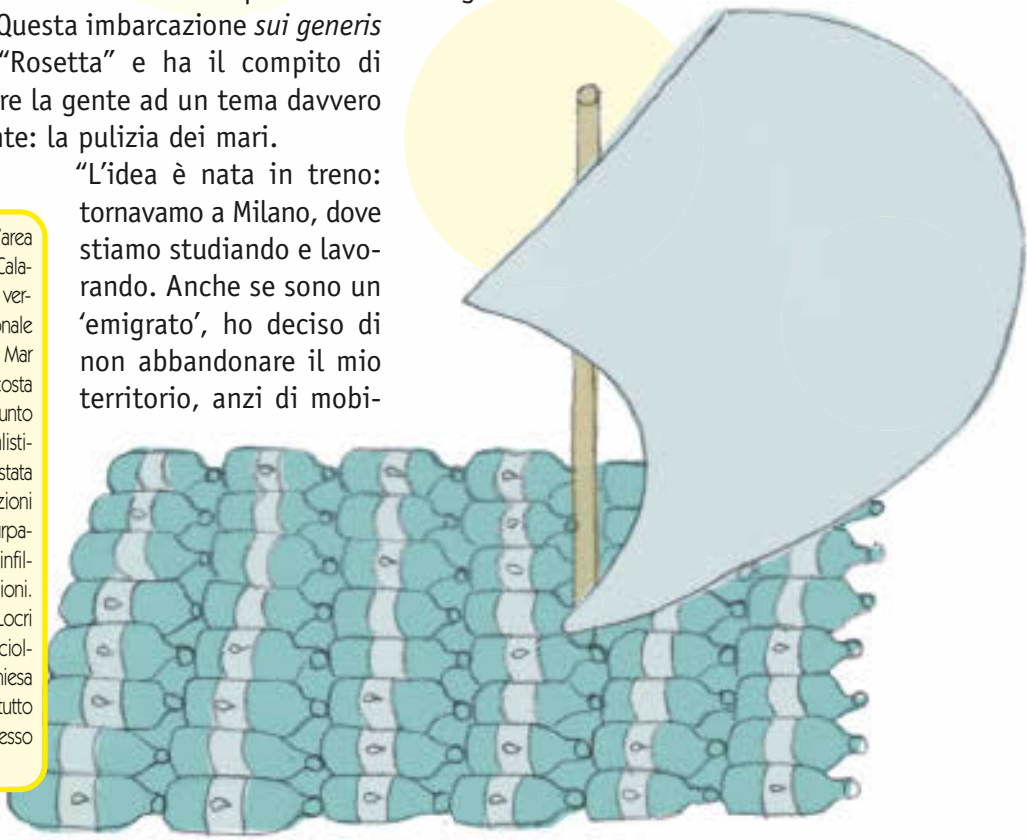
Missione in zattera

Salvatore e Serena sono due giovani fidanzati della Locride, in Calabria, che hanno avuto un'idea geniale: costruire una zattera fatta di centinaia di bottiglie di plastica con la quale "navigare" lungo la costa calabra denunciando l'inquinamento marittimo. Questa imbarcazione *sui generis* si chiama "Rosetta" e ha il compito di sensibilizzare la gente ad un tema davvero importante: la pulizia dei mari.

"L'idea è nata in treno: tornavamo a Milano, dove stiamo studiando e lavorando. Anche se sono un 'emigrato', ho deciso di non abbandonare il mio territorio, anzi di mobilitarmi per attivare un cambiamento nel pensiero del cittadino della Locride", ha raccontato Salvatore, 26 anni, all'Agenzia di stampa *Redattore Sociale*. Il ragazzo, che è al secondo anno del corso di laurea magistrale in Valorizzazione culturale del

LOCRIDE

E' un'area della Calabria sul versante meridionale che si affaccia sul Mar Jonio. Questa costa splendida dal punto di vista ambientalistico è, però, funestata da organizzazioni mafiose che deturpano il territorio e si infiltrano nelle istituzioni. Il Comune di Locri tempo fa è stato sciolto per mafia e la Chiesa che si oppone a tutto ciò viene spesso attaccata.



paesaggio, nella falegnameria del padre ha costruito questa zattera a vela. Con Serena ha una missione: far capire alla gente, grazie a questo viaggio marittimo tra Locri, Siderno e Gioiosa, quanto sia importante per il futuro dei cittadini della Calabria proteggere il mare dalla plastica. Ma il progetto non finisce qui: "Vorremmo che quest'iniziativa non si concludesse in un'unica giornata – ha spiegato Serena, 20 anni, studente di lingue e *babysitter part time* - e per questo alla fine del viaggio sarà realizzato un documentario. Ci piacerebbe che il video venisse poi proiettato nelle scuole per continuare a trasmettere il messaggio per la tutela del mare e il riciclo dei materiali".

VENEZUELA

Benzina e contrabbando

ORO NERO

Il petrolio viene chiamato 'oro nero' perché la sua ricchezza equivale a quella del metallo più prezioso: essendo scarso in alcuni territori ed abbondante in altri, la sua estrazione consente di arricchire chi lo possiede. Inoltre i principali derivati del petrolio, ossia benzina e carburanti, sono indispensabili e sempre più richiesti.

In Venezuela, Paese latinoamericano afflitto da una crisi economica senza precedenti, la benzina costa pochissimo. Basti pensare che per fare il pieno ad un'automobile, è sufficiente poco più di un dollaro. Appena varcato il confine con la Colombia, invece, la benzina torna a costare il prezzo che conosciamo sul mercato internazionale e allora il pieno schizza a quasi 30 dollari.

Per guadagnare dei soldi e sfruttare al massimo il vantaggio dei prezzi bassi del proprio Paese, nella penisola venezuelana di La Guajira, i bambini sono dediti al traffico di benzina. Si tratta di un vero e proprio contrabbando di carburante, gestito dagli adulti e smerciato dai bambini, che vengono usati per venderla alle auto in strada. L'oro nero pare essere rimasto l'unica alternativa possibile per sopravvivere in Venezuela: in mancanza di agricoltura, pastorizia ed industria, rimane il petrolio. Dalle 8 della mattina in poi, migliaia di bambini escono in strada per rifornire di combustibile quanti più veicoli riescono. In realtà dal dicembre 2016 il carburante dovrebbe essere venduto a prezzi internazionali anche al confine tra Venezuela e Colombia, proprio per evitare il contrabbando. Tuttavia continua ad essere un *business* redditizio che vede coinvolti i piccoli venezuelani.

GUATEMALA

Isabella, la moda e i Maya

"Disegnare vestiti è la cosa più bella che mi sia mai capitata e ogni disegno che produco lo faccio col cuore". A dirlo è Isabella Springmuhi, giovanissima stilista in erba. Nata in Guatemala, quarta ed ultima figlia di una famiglia di stilisti, Isabella ha la sindrome di Down. Ma questa condizione genetica non le ha certo impedito di inseguire e realizzare un sogno: quello di inventare abiti seguendo i colori e lo stile delle popolazioni Maya. Segno, questo, che non ci sono impedimenti di nessun genere quando volontà e passione si muovono.

Nel suo sito web, che si chiama come il marchio di abiti che ha creato (Downtoxjabelle), Isabella racconta che a 17 anni, dopo aver finito la scuola superiore, cercò di iscriversi all'università come tutti i suoi amici per seguire un corso in *Fashion Design*. Purtroppo l'accesso le fu negato ma la strada non si chiuse lì: "E' stato un 'no' che insieme a mia madre abbiamo deciso di trasformare in un grandissimo 'sì': così mi sono iscritta ad un'accademia di moda nella quale ho imparato a utilizzare la macchina da cucire e tante altre tecniche di cui avevo bisogno per potermi dedicare al mondo della moda", racconta.

Attualmente Isabella disegna diversi tipi di abiti, pezzi unici fatti a mano cuciti con svariati tessuti: dagli accessori alle borse, dalle giacche ai pantaloni colorati. Utilizza materiali tipici del Guatemala, ispirati ai colori Maya riadattati in chiave moderna.

SINDROME DI DOWN

E' un'anomalia genetica (ovvero relativa ai geni, cioè ai miliardi di informazioni contenute nel patrimonio di ogni essere vivente) che si può verificare durante il concepimento e che comporta un ritardo di sviluppo in alcuni ambiti dell'essere umano. Le persone portatrici della sindrome di Down (dal medico inglese John Langdon Down che l'ha scoperta) possono tuttavia vivere una vita normale, imparare un mestiere e avere relazioni umane molto intense.

MAYA

Prima della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo (1492), che aprì all'arrivo dei conquistatori bianchi (cioè europei), in America Latina vivevano popolazioni locali, indigene. Tra queste c'erano i Maya, gli Inca, gli Aztechi, organizzati in civiltà imperiali. I Maya, le cui origini risalgono a circa 1.500 anni a.C., vivevano principalmente nella zona degli attuali Guatemala e Messico. Le loro conoscenze tecniche erano molto avanzate per quei tempi: basti pensare alla ricca rete idrica, costituita da piccolissimi canali che convogliavano l'acqua in grandi cisterne, ma anche alle capacità tessili e alla bellezza dei loro tessuti.

ITALIA

Un imam in convento

In realtà non si tratta di un vero e proprio convento, ma di un istituto della congregazione degli Oblati di San Giuseppe, comunemente conosciuti come padre Giuseppini. Siamo ad Asti, in Piemonte, e qui vivono alcuni sacerdoti anziani di questa famiglia religiosa, oltre a chi si prende cura di loro. E' proprio nello stesso stabile che viene ospitato anche l'imam della città, ovvero la guida musulmana della moschea locale: si chiama Abdessamad Latfaoui, è nato 49 anni fa a Casablanca (Marocco) ed è il punto di riferimento per 4.500 fedeli dell'islam che vivono nell'area piemontese. Un musulmano, peraltro imam, che mangia e dorme dai preti? E' questa la domanda che sorge spontanea, perché la notizia fa scalpore. Ma la risposta che arriva dai padre Giuseppini sta nei fatti: la sera, al rientro dalla sua giornata divisa tra cura dei migranti, ospiti dei centri di accoglienza, i tre luoghi di culto islamico della città e l'attività nel carcere di Quarto, l'imam cena insieme ai sacerdoti e poi si ritira nella sua stanza, nel loro stesso istituto. "L'imam è un ospite molto gradito nella nostra struttura" commenta (al quotidiano *Avvenire*) padre Luigi Roasio, economo provinciale dei Giuseppini, che ha curato l'accoglienza dell'ospite. E lo stesso Latfaoui non nasconde la propria gratitudine: "È il mio mondo, sono emozionato a parlare dell'ospitalità che mi riservano: sono eccezionali e sono un esempio, un modello di ispirazione". Anche il vescovo di Asti, monsignor Francesco Ravinale, è molto felice che l'imam abiti con i sacerdoti. Un bell'esempio di convivenza, fratellanza, condivisione, che dovrebbe fare da scuola per tutti.

MONDO

Bambini senz'acqua

In ben 36 Paesi del mondo c'è meno acqua di quella che serve per dissetare le popolazioni o anche solo per irrigare i campi e lavarsi. Lo dice l'Unicef in un rapporto sui bambini e le risorse idriche. Temperature più alte, innalzamento del livello del mare, incremento delle inondazioni, scioglimento dei ghiacci influenzano la qualità e la disponibilità dell'acqua.

Una delle conseguenze più disastrose è che circa 600 milioni di bambini nel mondo, entro il 2040, resteranno a corto di acqua. Questo comporta enormi disagi e sofferenze. A lanciare l'allarme, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, è stato appunto l'Unicef che sottolinea la minaccia a danno dei più piccoli. Ad intensificare i rischi si aggiunge il cambiamento climatico che porta con sé aumenti delle temperature, siccità e carestie.

Papa Francesco è molto sensibile al tema dell'ambiente e del Creato: ritiene che proprio l'azione dell'uomo sia la causa di tanti stravolgimenti che poi portano conseguenze di devastazione e povertà. Ma il pontefice sa anche che l'azione degli uomini può invertire la tendenza: la povertà non è una condanna a morte se gli uomini decidono di fermarla. In un'udienza ha detto ad alcune associazioni che dedicano il proprio impegno ad invertire il destino idrico del mondo: "Incoraggio in particolare il vostro sforzo nel campo educativo, con proposte rivolte ai bambini e ai giovani. Grazie per quanto fate, che Dio vi benedica!".

AFRICA

Sema e l'ABC

SUB-SAHARIANA
E' detta così la parte di Africa che si estende a Sud del deserto del Sahara.

Un pentolone sospeso su un fuoco, la musica tipicamente ritmata dei tamburi di sottofondo, bolle di sapone che contengono grandi lettere e bambini dell'Africa sub-sahariana che tirano rigori da centrare in due porte da calcio. Sono solo alcune immagini della *app Sema*, in inglese e swahili, che insegna a leggere, scrivere e contare ai bambini africani da cinque a dieci anni d'età.

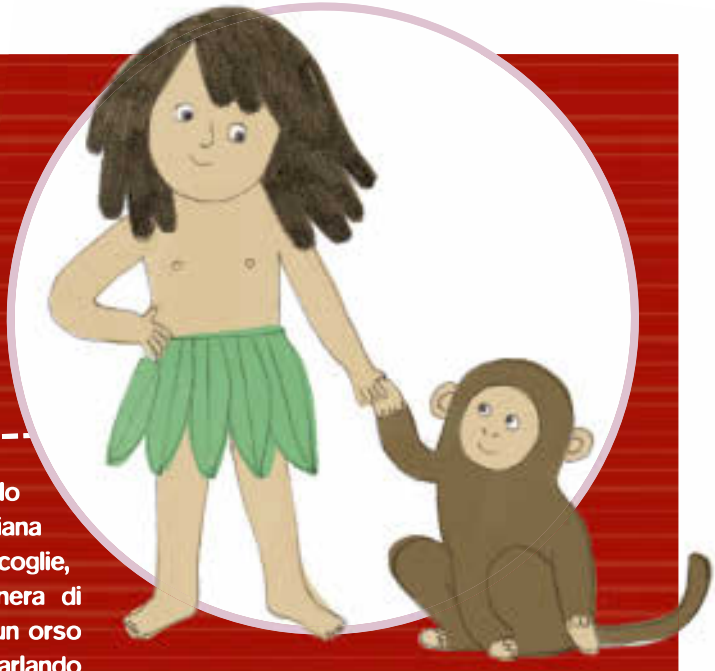
L'*app* (applicazione per *smartphone*) prende il nome della bambina protagonista del gioco ed è stata testata in Kenya nella baraccopoli di Kibera (dove vive circa un milione di persone) grazie al coinvolgimento di circa 150 piccoli.

In realtà Sema è molto più di un gioco da usare sul cellulare: si tratta di un modo divertente per imparare l'ABC e la numerazione. L'invenzione è opera della *start-up*

START-UP
In economia si chiama così un'azienda giovane, aperta da poco tempo, che sviluppa prodotti innovativi in ambito tecnico-scientifico e non solo.

INDIA

Mowgli esiste davvero



Tutti conoscono la storia del cucciolo d'uomo cresciuto nella giungla indiana grazie ad un branco di lupi che lo accoglie, all'amicizia fraterna di una pantera nera di nome Bagheera e a quella paterna di un orso bruno che si chiama Baloo. Stiamo parlando di Mowgli, protagonista del "Libro della Giungla", uno dei capolavori dello scrittore inglese Joseph Rudyard Kipling. Finora si pensava che la sua trama fosse frutto della sola fantasia dell'autore britannico. E, forse, quando il racconto di Mowgli fu inventato alla fine dell'Ottocento, era proprio così. Ma oggi si è scoperto che un "Mowgli" esiste davvero. Si tratta di una bambina (non di un maschietto) di otto anni d'età, cresciuta fra gli animali della giungla indiana e trovata dalla polizia in una foresta dell'Uttar Pradesh.

Quando è stata avvistata, la piccola non sapeva parlare ed aveva comportamenti simili a quelli degli animali: mangiava senza utilizzare le mani, camminava a quattro zampe ed emetteva solo suoni gutturali, non capendo alcuna lingua. Può sembrare strano, ma non lo è, considerando che a far crescere la piccola sono stati gli animali della giungla, non i genitori!

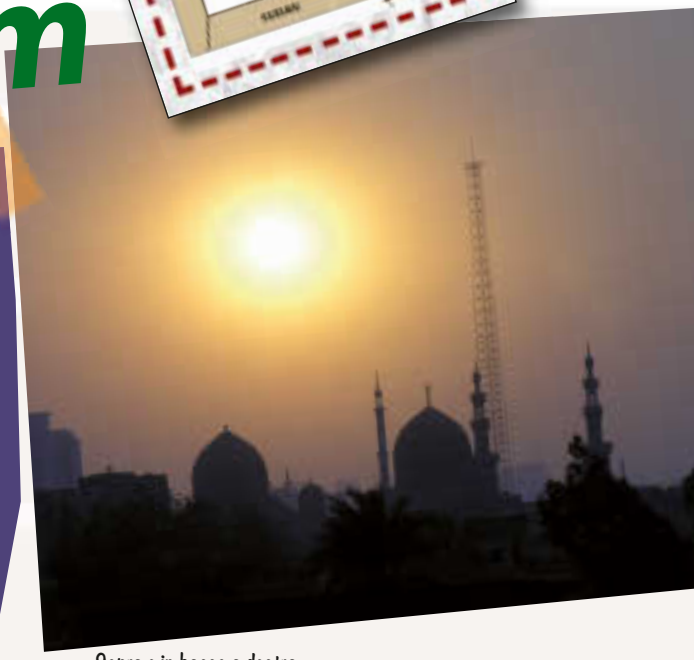
Adesso la bambina sta bene: l'agenzia di stampa Ani, che ha diffuso la notizia, riferisce che l'ufficiale di polizia che l'ha trovata in un gruppo di scimmie è riuscito a prenderla e portarla nel più vicino ospedale. Qui la "piccola Mowgli" è stata curata ed ha imparato a camminare in posizione eretta e a pronunciare qualche parola. Adesso la aspetta una vita intera, non tra un branco di scimmie o di lupi, ma – come dice il cucciolo d'uomo nel romanzo di Kipling – "nel branco degli uomini", perché "d'ora in poi seguiremo nuove tracce".

Kukua, con la collaborazione tecnica e creativa della ditta Melazeta, ed è destinata a circa 250 milioni di bambini analfabeti per insegnare loro le basi della lettura, della scrittura e dell'aritmetica in 18 mesi. La *app* potrebbe essere destinata anche ai bambini siriani, una volta sviluppata in arabo.

Per il momento *Sema*, attraverso uno *smartphone*, racconta leggende africane e presenta personaggi vestiti con i tipici abiti dai colori sgargianti, che interagiscono con baobab animati, giraffe, unicorni. Il tutto per imparare!

EGITTO

Salam aleikum



E' il saluto (in arabo) che papa Francesco ha rivolto agli egiziani, appena sbarcato nel Paese delle Piramidi a fine aprile scorso. Il pontefice ha visitato la minoranza cristiana, ma ha incontrato anche quei musulmani che lo hanno voluto accogliere. "La pace sia con voi" è stato il messaggio-chiave di un viaggio passato alla storia.

Sopra e in basso a destra: Panorami della capitale egiziana Il Cairo.

Sono stati un bambino e una suora i primi ad accogliere papa Francesco, appena arrivato all'aeroporto de Il Cairo. E' iniziato così, il 28 aprile scorso, il 18esimo viaggio compiuto durante i quattro anni del suo pontificato. Quello in Egitto era un viaggio che alla vigilia aveva suscitato molti timori: dopo gli attentati terroristici ai cristiani copti riuniti per la Messa della Domenica delle Palme, il 9 aprile scorso, in molti temevano per la sicurezza del papa e della folla riunita. Ma la visita del pontefice ha voluto dare speranza e pace alla piccola comunità cristiana, che rappresenta circa l'11% della popolazione (anche se i cattolici sono solo lo 0,28%) di circa 90 milioni di egiziani, in maggioranza musulmani.

COPTI

La Chiesa copta è antichissima: fu fondata in Egitto nei I secolo ed ha origine da san Marco evangelista, che predicò in Egitto sotto l'impero di Nerone. Nei secoli successivi i cristiani copti si sono scissi, tanto che oggi esistono copti fedeli al papa di Roma (quindi cattolici) e copti ortodossi (che non riconoscono il primato del papa e si differenziano dai cattolici per tanto altro). Anche se non tutti sono cattolici, tutti sono cristiani.

A fianco:
El Ghiza (Egitto) – Alle porte de Il Cairo, capitale egiziana, si trovano la famosa Sfinge e la piramide di Chefren risalenti a oltre 4mila anni fa.
Sotto:
Papa Francesco in ascolto.

FRANCESCO E LA PACE

"Pellegrino di pace in un Egitto di pace" si è definito il papa che ha attraversato la capitale in festa, piena di striscioni di benvenuto. Il suo è stato un programma fitto di incontri con le autorità politiche e religiose del Paese. Ma papa Francesco non ha mancato di incontrare, in un fuori programma particolarmente festoso, anche un gruppo di bambini e di giovani. Anche a loro ha ripetuto il saluto in arabo *Salam aleikum* (che significa: la pace sia con voi), abbracciandoli e ringraziandoli per la loro gioia. I ragazzi incontrati sono gli alunni della scuola delle Pie Madri della Nigrizia (più note come suore Comboniane) che abbraccia l'arco scolastico dalla materna alle classi secondarie. Le missionarie Comboniane sono molto presenti in Egitto e attive nella pastorale sanitaria (nell'ospedale italiano de Il Cairo, nei dispensari di altre città e nel lebbrosario di Heliopolis) e nella pastorale scolastica a vari livelli.

SAINT JOSEPH, LA SCUOLA-MODELLO

L'Egitto è un Paese con un alto tasso di analfabetismo: soprattutto le bambine non vengono mandate a scuola perché destinate ai lavori di casa o a sposarsi presto. La *Saint Joseph Language School*, una scuola delle suore Comboniane in un quartiere della capitale egiziana, dal 1915 ogni mattina apre le porte a oltre mille ragazze, senza fare distinzione di credo religioso. Le studentesse sono seguite dall'asilo fino all'accesso al-

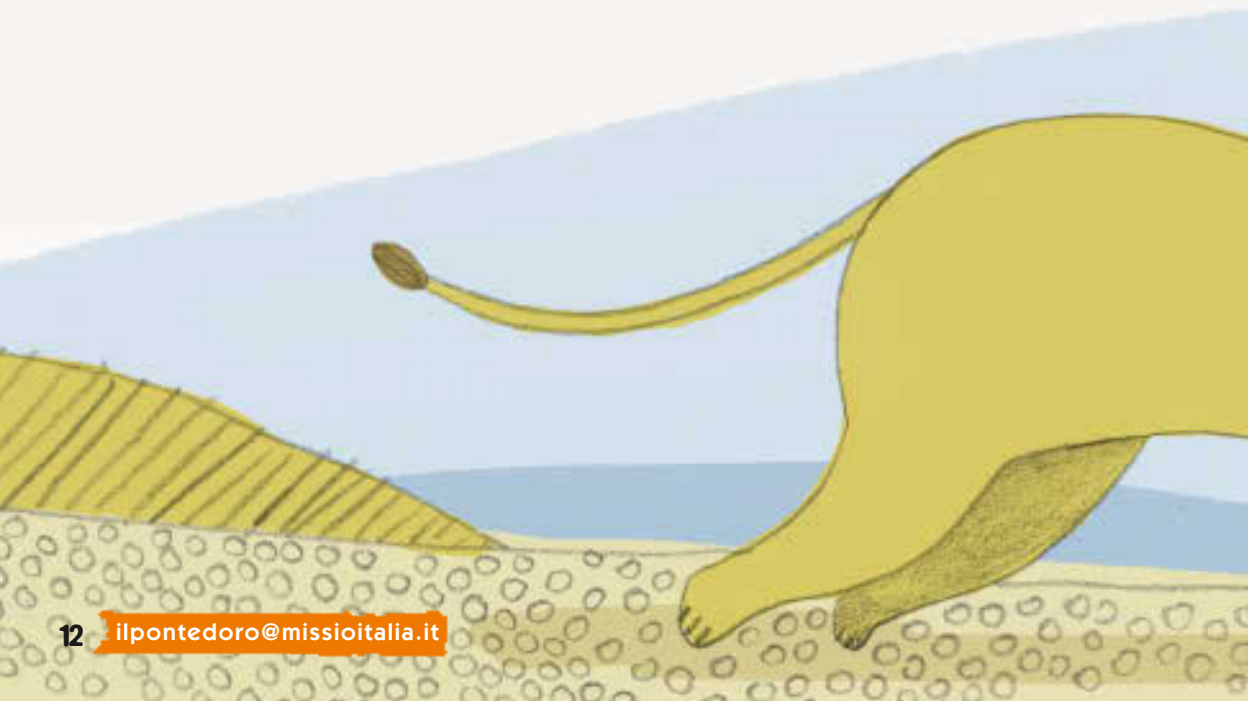
l'università ed educate ai valori dell'amicizia e della convivenza religiosa. Costruire ponti con la società musulmana attraverso la scuola, dove cristiani e musulmani apprendono insieme, è il principio base.
"Alla *Saint Joseph* andiamo contro corrente", spiega suor Samiha Ragheb, direttrice. "Il dialogo è diventato la parola d'ordine del nuovo modo d'intendere oggi la missione e l'annuncio del Vangelo. Se il mondo tende al fanatismo, noi qui insegniamo la tolleranza, il rispetto dell'altro, l'accettazione della diversità.
Qui non ci sono discriminazioni, nessuno è escluso. A tutti vengono proposti i sei punti base della scuola: coltivare l'amicizia sincera; ascoltare; promuovere l'amore che cancella la paura; vedere sempre il meglio negli altri; trattare il prossimo con straordinario rispetto; guardare agli altri con gli occhi di Dio".

FANATISMO
E' un atteggiamento di chi è intollerante, ottuso, a volte violento, nei confronti di chi professa un'altra religione o ha un'altra opinione politica.

FAVOLA DALL'EGITTO

Gli sciacalli e il leone

Molto tempo fa, vivevano nelle distese del deserto due sciacalli che erano legati da un'amicizia sincera e si volevano bene come fratelli. Andavano sempre d'accordo e ognuno sapeva di poter contare sull'altro in caso di necessità. Condividevano gioie e dolori, non frequentavano altri animali, preferendo passare tutto il tempo insieme. Ogni giorno cacciavano, bevevano e mangiavano, si riposavano all'ombra di qualche raro albero del deserto quando i raggi del sole diventavano troppo bruciante.
Un giorno, mentre stavano cercando insieme



una preda su un terreno arido e bruciato dal sole, videro all'improvviso apparire davanti a loro un leone affamato, anch'esso alla ricerca di cibo. Invece di fuggire, i due amici restarono immobili davanti al nemico. Il leone, molto stupito da questa reazione, non poté fare a meno di chiedere: "Potreste spiegarmi per quale ragione non siete fuggiti alla mia vista? Siete incoscienti? Non vedete che sono affamato e in cerca di prede?". Uno dei due sciacalli si fece coraggio e disse: "Certo, signore, siamo ben consapevoli di come stanno le cose. Abbiamo visto che stai cacciando e che potresti gettarti su di noi da un momento all'altro per mangiarci con un solo boccone. Ma siamo coraggiosi e abbiamo capito che la paura non è una buona consigliera. Abbiamo deciso di non fuggire perché qualunque cosa fossimo riusciti a fare, per quanto avessimo corso rapidamente, tu ci avresti preso. Siamo pronti al nostro destino e preferiamo che tu non sia stanco nel momento in cui deciderai di mangiarci: meglio morire rapidamente". Il leone, che aveva ascoltato con attenzione le parole dello sciacallo, rispose: "Il re degli animali non si arrabbia nell'ascoltare parole sincere. Sa riconoscere il coraggio e l'audacia di chi ha davanti ed è generoso con gli indifesi". Dopo queste parole, il leone se ne andò e da quel giorno rispettò sempre i due sciacalli.

Morale della favola

La vera amicizia si riconosce dalla sincerità. Essere sinceri con tutti, anche con i nemici, può portare alla vittoria e a nuove alleanze.

Il mio prossimo

Hai mai letto la "Parabola del buon Samaritano"? Sicuramente sì, ma forse non hai posto molta attenzione sulle azioni che il cosiddetto "buon Samaritano" compie nei confronti del suo prossimo: sono tante, una successiva all'altra, e tutte indicano altrettanti atteggiamenti missionari, da cui imparare. In che modo? Magari esercitandoti in questo tempo estivo, da solo, in famiglia, con gli amici o in gruppo, al campeggio estivo o al Grest della parrocchia...

La parabola che Gesù racconta nel Vangelo di Luca, al capitolo 10, versetti 29-37, è conosciuta da tutti come "Parabola del buon Samaritano".
Il Maestro la narra in risposta ad una domanda di un dottore della legge (un esperto delle Sacre Scritture ai tempi di allora) che gli chiede: "Chi è il mio prossimo?". Gesù gli risponde raccontando una storia:
Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre, dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno".
Poi il Vangelo continua con una domanda che Gesù fa al dottore della legge: "Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?". E il saggio risponde: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli dice: "Va' e anche tu fa' lo stesso".
Per definire il prossimo, Gesù non dà grandi spiega-

Sopra:
Pellegrini dei nostri tempi sulla strada pedonale che oggi scende da Gerusalemme a Gerico, la stessa percorsa dal 'buon Samaritano' ai tempi di Gesù.

zioni teoriche ma narra il da farsi di fronte ad un caso concreto. In questo modo insegna che davanti "al prossimo", c'è solo un atteggiamento da tenere: occorre agire, mettersi in gioco in prima persona, rimboccarsi le maniche, dimenticare tutto e tutti e concentrarsi su chi si ha di fronte. Proprio come fa il "buon Samaritano" e come non fanno il sacerdote e il levita (secondo la descrizione del brano evangelico), che invece continuano per la loro strada, facendo finta di niente.

METTERSI IN GIOCO

Leggendo con attenzione il brano del Vangelo, si scopre che davanti al suo prossimo il "buon Samaritano" compie otto azioni: lo vede; ne ha compassione; gli si fa vicino; gli fascia le ferite; lo porta in una locanda; si prende cura di lui; spende soldi per quello sconosciuto; invita l'albergatore ad avere cura del malcapitato.
Sono otto azioni da cui imparare, per comportarsi come vuole Gesù.
Sono otto suggerimenti da mettere in pratica ogni volta che si interagisce con il prossimo.
Sono otto atteggiamenti che un Ragazzo Missionario non può non fare propri, imparando anche dall'esempio dei missionari, tanti piccoli "buon Samaritani" sparsi in ogni angolo di mondo.

Attività da realizzare
UN'AZIONE AL GIORNO

Nelle pagine che seguono, per ogni azione del "buon Samaritano" trovi un atteggiamento da cui imparare, una vicenda su cui riflettere, un impegno da mettere in pratica, di giorno in giorno. Come? Magari esercitandoti in questo tempo estivo, da solo, in famiglia, con gli amici o in gruppo, al campeggio estivo o al Grest della parrocchia...
Ingrandisci su un cartellone la sagoma del Ragazzo Missionario qui a fianco e, man mano che vivi l'azione suggerita, riproduci gli accessori che trovi nelle pagine che seguono (uno per ogni atteggiamento missionario), colorali e incollali sulla sagoma di cartone. Giorno dopo giorno, impegnati a mettere in pratica il suggerimento suggerito, e completa il modello di Ragazzo Missionario, sempre più somigliante al "buon Samaritano".

PRIMO GIORNO

Lo vede

L'atteggiamento
Guardare, osservare, porre attenzione

L'accessorio
Gli occhiali

La vicenda

I Talibé, bambini ignorati

In Senegal ci sono circa 50mila ragazzi che chiedono l'elemosina per le strade. Per la maggior parte sono Talibé, cioè bambini inviati dai loro genitori presso le Daara (scuole dove si insegna il Corano e i precetti dell'islam) e costretti a mendicare ogni giorno. Molti tentano di scappare dai malfattori, che spesso li incatenano per fermarli. Dal 2005 in questo Paese africano esiste una legge che proibisce l'accattonaggio ma non viene messa in pratica. Recentemente alcuni stanno cominciando ad accorgersi di questo dramma e a reagire: esistono diversi siti web che denunciano il fenomeno dei bambini mendicanti e la violenza contro di loro, implorando un'azione concreta della società perché si prenda cura di loro.

L'impegno

Con il tuo gruppo (o da solo, ma sempre accompagnato da un adulto) gira per la tua città/quartiere/parrocchia e fermati a parlare con chiunque chiede l'elemosina: domandagli il nome, da dove viene, quanti anni ha, dove abita, qual è il suo desiderio, ecc. Ti sarai così impegnato nel "vedere" (nel senso di osservare, porre attenzione, prendere in considerazione) chi in genere viene ignorato da tutti.

SECONDO GIORNO

Ne ha compassione

L'atteggiamento
Prendere parte alle sofferenze dell'altro

L'accessorio
Il cuore

La vicenda

Karim e la sua compassione

Si chiama Karim Kaba ed è un giovane guineano di 21 anni, arrivato in Italia su un barcone. Oggi vive in Toscana, accolto dalla cooperativa aretina "L'Albero e la Rua". Ogni giorno lavora come volontario nel cimitero di Poppi, un piccolo borgo in provincia di Arezzo: qui si preoccupa di tenere puliti i vialetti, togliere le erbacce, piantare fiori. Ma non solo: partecipa emotivamente alle preghiere (cristiane) di chi arriva per salutare i propri cari defunti. Karim è musulmano, ma non si fa problemi. A chi lo intervista dice: "Quando sono qui prego per l'anima di mio padre e partecipo alla preghiera di coloro che vengono in questo cimitero per i loro morti". Qui Karim incontra soprattutto persone anziane che lo salutano, lo ringraziano per il lavoro e gli raccontano dei loro cari defunti. Il giovane africano prende parte così ai sentimenti dei suoi interlocutori.

L'impegno

Procurati una piccola croce di legno o ritagliala da un cartoncino. Poi scrivici i nomi propri di tutte le persone morte che conosci. Con il tuo gruppo (o da solo, insieme alla tua famiglia) prega per i parenti e gli amici più cari di questi defunti, affidando al Signore le loro sofferenze e il loro dolore.

TERZO GIORNO

Gli si fa vicino

L'atteggiamento
Non avere paura di farsi prossimo

L'accessorio
I sandali

La vicenda

Il Cuamm si fa prossimo al Sud Sudan

Don Dante Carraro è il direttore di Medici con l'Africa – Cuamm (un'organizzazione di Padova che si preoccupa della salute delle popolazioni africane). Recentemente, di ritorno dal Sud Sudan, il sacerdote denuncia questo dramma chiedendo aiuto a chiunque voglia rispondere: "La situazione della popolazione, mamme e bambini in particolare, è drammatica! Ho in mente quell'uomo che scendeva da Gerusalemme a Gerico malmenato dai briganti, descritto nel capitolo 10 del Vangelo di Luca. Il sacerdote e il levita passano e lo vedono ma tirano dritto. Il samaritano invece passa, lo vede, si ferma e si prende cura di quel poveraccio. Si fa prossimo! Anche noi abbiamo deciso di farci prossimi a tanta sofferenza e umiliazione, a quanto sta capitando. C'è bisogno di assistenza nutrizionale e cure sanitarie fornendo cibo, farmaci, equipaggiamento e personale. Non possiamo tirarci indietro, siamo chiamati a farci prossimi! Per poterlo fare, abbiamo bisogno del tuo aiuto".

L'impegno

Farsi prossimi significa farsi vicini a chi ha bisogno. Il Sud Sudan è uno dei Paesi più in difficoltà. Ma, purtroppo, non è l'unico: anche Siria, Yemen, Nigeria, Iraq sono aree che stanno vivendo grandi crisi umanitarie. Scegli un progetto da sostenere, da solo o con il tuo gruppo.

(Segue a pagina 19)

Pianeta MissioRagazzi

n.6
Giugno
2017

Parrocchia Oratorio Maria SS. Ausiliatrice Marsala (TP)

LE "MATITE COLORATE DI DON BOSCO"

Siamo i Ragazzi Missionari di Marsala "MATITE COLORATE DI DON BOSCO" della Parrocchia Oratorio Maria SS. Ausiliatrice e vi scriviamo per condividere con tutti i Ragazzi Missionari la nostra esperienza della Giornata Missionaria del 6 gennaio "A tutto cuore!".
Durante il periodo delle vacanze ci siamo preparati alla Giornata dei Ragazzi Missionari, facendo tante esperienze belle!
Prima fra tutte i "mercatini di Natale", dove vendendo le nostre matite missionarie e tanti presepi provenienti dalle missioni salesiane siamo riusciti a raccogliere dei soldini da mandare in aiuto ai bambini di altri Paesi del mondo.
Poi siamo andati a conoscere la Croce Rossa e ci è stata data l'opportunità di fare un'esperienza di simulazione di primo soccorso: emozionante!
Infine abbiamo avuto un bell'incontro con Mario, un giovane che sta in Sud Sudan, ed abbiamo così scoperto qualcosa di più della sua vita.

Il 6 gennaio abbiamo festeggiato la nostra Giornata con gioia anche perché quest'anno, dopo tre anni di cammino formativo, abbiamo ricevuto la tessera dei Ragazzi Missionari.
Quest'anno abbiamo deciso di abbonarci al giornalino "Il Ponte d'Oro": sarebbe bello vedere le nostre foto sulla rivista...
Grazie e un affettuoso saluto dalle
Matite colorate di don Bosco

Notizie da...

Parrocchia Maria Santissima Ausiliatrice
Taurisano (LE)

FESTA DEI POPOLI: UN TUFFO NELLE CULTURE

I Ragazzi Missionari della Parrocchia Maria Santissima Ausiliatrice in Taurisano (LE), nella Diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca, insieme alle loro catechiste si sono impegnati a scoprire usi, costumi e religioni dei cinque continenti. L'allestimento dei continenti è stato così distribuito: terze medie Europa, seconde medie Asia, prime medie Africa, quinta elementare Oceania, quarta elementare America.
È stato veramente un vero e proprio viaggio alla scoperta del mondo. Le catechiste hanno saputo coinvolgere i ragazzi distribuendo i vari compiti e, soprattutto, i bambini più piccoli hanno scoperto la bellezza e le diversità delle culture che arricchiscono tutti. Sono piaciuti molto i cibi tipici dei continenti. L'esperienza è stata bella, coinvolgente e costruttiva. Si è veramente respirata aria di mondialità, perciò abbiamo pensato di condividerla con tutti voi.

Don Mario Ciullo, parroco, e le catechiste

Arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela

BUON COMPLEANNO MISSIO RAGAZZI! BUON COMPLEANNO ANGELA!

L'Ufficio missionario diocesano di Messina ha ideato per il 19 maggio dello scorso anno un'iniziativa intitolata "Buon compleanno Missio Ragazzi - Buon compleanno Angela", per ricordare sia i 173 anni della Poim (oggi Missio Ragazzi) sia la figura di Angela Cardile, animatrice missionaria scomparsa il 27 ottobre 2015 e il cui 92esimo compleanno sarebbe stato il 20 maggio 2016.
L'iniziativa si è svolta in due momenti. Il primo, dedicato soprattutto ai ragazzi, ha avuto luogo nei locali della parrocchia Sacra Famiglia con esecuzione di canti, proiezione di video, testimonianze; poi l'incontro è proseguito nei locali dell'I.C. "G. Catalfamo", la scuola dove Angela Cardile ha insegnato per tanti anni. Qui è stata ricordata con una mostra fotografica ed a lei è stato intitolato il salone delle riunioni, che ora porta il nome "Salone dell'accoglienza Angela Di Bella Cardile".
Il secondo momento della manifestazione, dedicato agli operatori di animazione missionaria, si è realizzato nel pomeriggio presso l'Auditorium "Monsignor Fasola", con altre testimonianze, video, interventi e riflessioni, quindi la conclusione e i saluti finali da parte del direttore dell'Ufficio missionario, padre Francesco De Domenico.

ANGELA, UNA STORIA D'AMORE

Animatrice missionaria di tanti ragazzi nelle parrocchie della diocesi di Messina e nelle scuole, Angela Di Bella Cardile nasce a Milazzo il 20 maggio1924. E' lei che ha ideato il Congresso diocesano dei Ragazzi Missionari, giunto alla diciottesima edizione. Parlare di Angela è motivo di gioia per rendere omaggio alla sua grande levatura umana, morale, spirituale.
Fisicamente era una persona di media statura, di aspetto quasi gracile, ma nascondeva una personalità forte e volitiva. Semplice e umile, aveva un viso dolce e aperto, illuminato sempre dal sorriso. Insegnante esemplare, ricca di umanità e professionalità, amava i suoi alunni come se fossero figli propri ai quali dedicava affetto, energia e scienza. Ciò le meritò il titolo di "Maestra d'Italia", consegnatole il 21 aprile 2007. Ma ciò ad Angela non bastava: il suo grande cuore avvertiva la necessità di spargere il proprio amore anche come catechista ai bambini della sua parrocchia di appartenenza (Santa Maria della Consolazione di Gravitelli). Qui negli anni Ottanta, conosce i Missionari Oblati che le pro-

Notizie da...

pongono di fare un'esperienza missionaria in Senegal.
Il suo carisma missionario viene testimoniato giorno dopo giorno, con un'inesauribile carica d'amore verso tutti, tanto da essere considerata punto di riferimento da piccoli, giovani, sposi, anziani... verso cui ha sempre una parola adeguata di consiglio o di consolazione. La Pontificia Opera Infanzia Missionaria (Poim) nelle scuole di Messina si diffonde per merito di Angela, aiutata da alcune collaboratrici (insegnanti in pensione). Visitano le scuole della città, con lo scopo di far conoscere le idee del fondatore della POIM, monsignor Charles de Forbin-Janson, il cui motto è: "I bambini aiutano i bambini" con una preghiera al giorno e una piccola offerta al mese per l'attuazione dei progetti in terra di missione. Il coinvolgimento delle scuole diventa ancora maggiore con la realizzazione del primo Congresso diocesano dei Ragazzi Missionari del 1996. Questo diventerà l'appuntamento annuale per tante scuole di Messina e provincia, di cui Angela è stata la promotrice.

Conoscere Angela per noi (direttore e componenti dell'Ufficio missionario diocesano, "gruppo storico") è stato ed è tuttora un grande privilegio ed un esempio da imitare.

Ciao Angela sei sempre con noi!

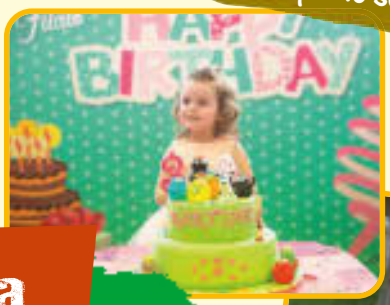
PIANETA MISSIO RAGAZZI è a cura di Missio Ragazzi
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06/66502644; fax 06/66410314; e-mail: ragazzi@missioitalia.it
Per offerte: ccp n. 63062632 intestato a MISSIO - POIM - Via Aurelia, 796 - Roma

QUARTO GIORNO

Gli fascia le ferite

L'atteggiamento
Medicare, alleviare il dolore, curare le ferite del corpo e dell'anima

L'accessorio
La cassetta di primo soccorso



La vicenda

Martina e la sua malattia

Ha soli quattro anni, ma Martina Mariya ha già dovuto fare i conti con una malattia che le procura una grande sofferenza. "Quando aveva otto mesi - dice la mamma Manuela a don Mario Vincoli, responsabile di Missio Ragazzi – ha dovuto subire un trapianto di fegato che grazie a Dio ha accettato bene". "Ma purtroppo – prosegue il papà Luigi - dopo tre anni dal trapianto si è presentato un linfoma". Si tratta di una grave malattia che la costringe a cure molto pesanti in ospedale: "Là – dice Martina - mi danno una pappa speciale per farmi stare bene. Spero di finire presto e di guarire. Prego sempre Gesù e gli dico: 'Gesù, spicciati nel farmi guarire!'". I suoi genitori le stanno sempre vicino, le insegnano ad aiutare gli altri e la fanno divertire: "Mi piace giocare a nascondino, con le bolle di sapone e con qualsiasi gioco, purché colorato".

L'impegno

Prega per Martina Mariya (da solo, in famiglia o con il tuo gruppo), affidala con i suoi genitori al Signore e ricordala ogni sera a Gesù.

QUINTO GIORNO

Lo porta in una locanda

La vicenda

Una casa nuova

I numeri che vengono dati a proposito di chi in questi anni ha perso la vita nel Mar Mediterraneo, mentre cercava di attraversarlo per arrivare in Europa, sono tanti e spesso contraddittori. Ma una cosa è certa: chi scappa dal proprio Paese lo fa perché là la vita è diventata impossibile e la sua unica speranza è trovare un'altra casa in un luogo più sicuro.

Il 27 e 28 aprile scorsi sono arrivati in Italia 125 profughi siriani che hanno iniziato una nuova vita tra Torino, Milano, Padova e la Calabria. Provengono dal campo profughi Tel Abbas, in Libano, dove sono arrivati dopo essere fuggiti dalla guerra in Siria. Da qui, con voli di linea (e non tramite un barcone) sono giunti in Italia, grazie ad un cosiddetto "corridoio umanitario" organizzato dalla Federazione delle Chiese evangeliche d'Italia e dalla Comunità di Sant'Egidio per il progetto *Mediterranean Hope*. L'obiettivo è quello di ospitare in Italia i profughi che fuggono dalla guerra, assicurando loro un futuro di pace e serenità.

L'atteggiamento

Essere ospitale, far sentire l'altro a casa

L'accessorio

Lo zaino

L'impegno

Facendoti aiutare dall'animatore/catechista/parroco o da un genitore, cerca di incontrare un migrante (fuggito dalla guerra e dalla miseria) che vive nella tua città. In vista dell'incontro scrivi alcune domande per conoscerlo al meglio (provenienza, età, composizione della famiglia, problemi nel luogo di origine, data di inizio del viaggio, data di arrivo in Italia, esperienze vissute nel viaggio, sistemazione attuale, ecc.) e prepara un piccolo segno di benvenuto da donargli, per farlo sentire a casa nel nostro Paese.

SESTO GIORNO

Si prende cura di lui

L'atteggiamento
Offrire tutto quello che si ha (tempo, denaro, cibo, ecc.)

L'accessorio
Pagnotte

La vicenda

Mamma Angelica e i suoi bambini

Angelica Mendoza de Ascarza vive in Perù ed oggi ha 88 anni. Oltre 30 anni fa ha perso suo figlio Arquimedes, di 19 anni, che è uno dei tanti *desaparecidos* (persone sparite, perché sequestrate dai soldati durante gli anni della dittatura, e mai più restituite alle loro famiglie). Con le altre madri, mogli e figlie - anche loro alla ricerca dei propri *desaparecidos* - ha fondato l'Associazione nazionale Famiglie dei rapiti, detenuti e scomparsi (Anfasep). Ma Angelica ha fondato anche una cucina popolare per nutrire i bambini che hanno perso i genitori perché uccisi da violenze e soprusi. Per questo è conosciuta come "Mamma Angelica", impegnata con le vittime delle sparizioni forzate. Ai piccoli dà tutto l'affetto che ha, oltre al cibo e ad un'educazione che insegna il senso di verità e giustizia.

L'impegno

Tra i tuoi compagni di scuola, catechismo, scout, ecc. o tra i vicini di casa, c'è qualcuno che non ha amici, che rimane isolato, che non riceve nessuna visita? Impegnati a giocare con lui/lei (se è un bambino) o chiedi ad un adulto (genitore, catechista, animatore, ecc.) se ti accompagna a fargli visita (se è una persona anziana). Ti sarai così preso cura di lui/lei offrendogli la cosa più bella e preziosa: la compagnia.

SETTIMO GIORNO

Spende soldi per lui

La vicenda

La ricchezza per Vania

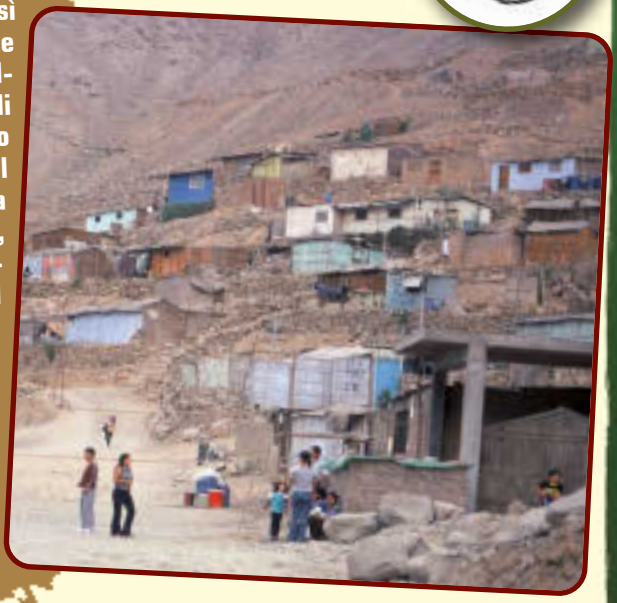
Vania Masias Malaga nasce a Lima (Perù) nel 1979 da una famiglia benestante. Studia danza a Cuba e a New York ma poi, consapevole che poco lontano dal suo quartiere la vita per migliaia e migliaia di persone è ben diversa dalla sua, decide di fare qualcosa per loro. Così sviluppa un progetto sociale per la promozione della danza, chiamato "D1 Danza", che attualmente coinvolge più di 7mila giovani, tenendoli lontani da violenza e criminalità. A un certo punto della sua vita riceve la convocazione dal "Cirque du Soleil": come ballerina e coreografa non può ambire ad un successo più grande, considerando che lo spettacolo di questa compagnia gira i teatri più famosi e ricchi del mondo. Ma Vania ci rinuncia: sceglie di rimanere a Lima e di scommettere sul talento dei giovani con meno opportunità, convinta che arte e cultura possano trasformare positivamente la vita dei giovani che vivono nei quartieri più degradati.

L'atteggiamento

Donare il proprio guadagno (i due denari che estrae il buon Samaritano corrispondono a due giornate di lavoro di allora, non sono il suo superfluo)

L'accessorio

Monete

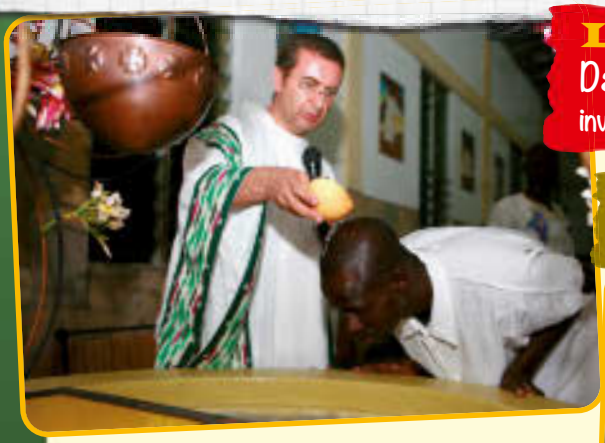


L'impegno

Dona qualcosa di tuo a qualcuno che ne ha bisogno (ma qualcosa che per te è importante, non superfluo!).

OTTAVO GIORNO

Invita ad avere cura di lui



L'atteggiamento

Dare una missione a qualcuno (il buon Samaritano invita l'albergatore ad avere cura del malcapitato)

L'accessorio

Lettera, mandato missionario

La vicenda

"Ogni battezzato è missionario"

Papa Francesco lo ripete spessissimo: ogni battezzato è missionario, quindi ogni cristiano è missionario. Nell'Udienza del 15 gennaio 2014, quando faceva la catechesi sul Battesimo, disse: "Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione... Il Popolo di Dio è un popolo discepolo, perché riceve la fede, e missionario, perché trasmette la fede. E questo lo fa il Battesimo in noi: ci dona la Grazia e trasmette la fede. Tutti nella Chiesa siamo discepoli, e lo siamo sempre, per tutta la vita; e tutti siamo missionari, ciascuno nel posto che il Signore gli ha assegnato. Tutti: il più piccolo è anche missionario; e quello che sembra più grande è discepolo. Tutti noi siamo discepoli e missionari".

L'impegno

Sei battezzato? Allora sei cristiano, ma sei anche missionario! Leggi il Vangelo ogni giorno e parla di Gesù ai tuoi amici, in famiglia, ovunque ti trovi. Ma ricorda: non si può invitare gli altri ad essere cristiani (e missionari) se non lo si è in prima persona, dando l'esempio con i fatti.

Intervista impossibile

LA PAROLA AL VOLONTARIATO

E' dando che si riceve

In Italia sono circa sei milioni le persone che fanno volontariato, cioè che dedicano una parte del loro tempo ad un servizio per gli altri, per la società, per il bene comune. Dopo il Festival italiano del Volontariato (svoltosi a Lucca dal 12 al 14 maggio scorsi), abbiamo immaginato di rivolgere qualche domanda al "volontariato" in persona, per conoscerlo più da vicino...

Ciao! Chi sono i volontari italiani oggi?

Sono circa sei milioni di persone, molto diverse tra loro. Sono uomini, donne, giovani, anziani di ogni parte d'Italia, che si impegnano negli ambiti più svariati, ma tutti si adoperano per gli altri e per un mondo più unito, bello e giusto.

Cos'altro hanno in comune?

Sicuramente il fatto che si sentono felici nel fare qualcosa per gli altri. Se non fosse così non si spiegherebbe perché ogni anno, solo in Italia, vengono dedicate a quest'attività circa 126 milioni di ore: un numero strabiliante, considerando che è tempo completamente regalato al prossimo.

Foto 1: Maria Luisa Cortinovis, volontaria Accri in Ecuador.
Foto 2: Alessandro Manciana, volontario Celim Bergamo in Bolivia.
Foto 3: Una volontaria di Focsiv – Volontari nel mondo (la Focsiv è la Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario, che raccoglie 80 organizzazioni operanti in oltre 80 Paesi del mondo).
Foto 4-5: Volontari di IBO Italia nel Sud del mondo.
Foto 6: Dal 12 al 14 maggio scorsi si è tenuta a Lucca l'edizione 2017 del Festival nazionale del Volontariato.

Perché tanti scelgono di fare volontariato?

Ognuno ha la sua motivazione. Molti dedicano il loro tempo a chi ha bisogno, spinti dalla loro fede nel Signore Gesù. Donare ore, a volte giorni, energie, risorse al prossimo è un modo per sentirsi figli di uno stesso Padre e fratelli di tutti, ma anche per mettere in pratica gli insegnamenti del Vangelo e farsi missionari nel proprio ambiente di vita quotidiana.

Alcuni di questi volontari partono anche per Paesi lontani?

Sì, alcuni scelgono di preparare zaino o valigia e raggiungere luoghi del Sud del mondo dove trascorrere un periodo più o meno lungo. Tra questi ci sono sia i missionari laici, cioè i ***fidei donum*** sia i volontari nella **cooperazione internazionale**.

FIDEI DONUM

Nel 1957 papa Pio XII con un'enciclica (una lettera scritta per tutti) dal nome Fidei donum, ossia 'dono della fede', invitava la Chiesa ad essere completamente missionaria. Si è aperta così la missione a sacerdoti e laici diocesani (anche a singoli o intere famiglie) che vengono inviati in terre lontane a servizio di Chiese sorelle. Questi missionari sono chiamati 'fidei donum'.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Tutti quegli enti (pubblici o privati) che operano nei Paesi del Sud del mondo per aiutare chi ha bisogno senza volere guadagnare denaro in cambio, né trarre profitto sui servizi che offrono, fanno 'cooperazione internazionale'. Molti si basano sul volontariato di giovani, uomini, donne, che dedicano anni della loro vita a quest'attività.

Sembra proprio che il volontariato renda felici, quindi...

Infatti. Secondo un recente studio universitario realizzato da alcuni ricercatori italiani, aiutare gli altri soddisfa più che vedersi aumentare lo stipendio: la solidarietà rende più soddisfatti di 1,78 punti (nella scala definita da questa ricerca), mentre impegnarsi in un servizio nelle comunità religiose aumenta la propria felicità di 1,14.
A pensarci bene, però, questi risultati non devono stupirci: da secoli la Preghiera Semplice, che la tradizione attribuisce a san Francesco d'Assisi, ripete che "è dando che si riceve". Non c'è verità più dimostrata di questa!

MISSIONARIO IN ALBANIA

Gratitudine

Sopra:
Gli Ambasciatori di Pace durante il loro recente incontro a Lezhe (Albania).

Sotto:
Tirana (Albania) – Campana della Pace realizzata con migliaia di bossoli raccolti lungo le strade albanesi dagli "Ambasciatori di Pace".

Questi ultimi mesi per la missione cattolica di Blinisht-Lezhe (Albania) sono stati un vortice di avvenimenti, incontri, esperienze. I doni di cui ringraziare il Signore sono tanti.

Il primo è la rinnovata attività degli Ambasciatori di Pace *(se non sai chi sono, vedi box)*: quest'anno siamo stati a Lezhe, la nostra capitale di regione, con l'obiettivo di costruire un monumento alla Pace nella città. In 160 ragazzi (compresi vari animatori) provenienti dalla parrocchia di Blinisht e dai villaggi di Torovic, Malecaj, Pllane si sono trovati presso la scuola Rogacionistat a Lezha, pieni di energia e voglia di fare.

Un altro dono di cui dire grazie al Signore è la visita dei medici dell'Hospital Hesperia di Modena arrivati nella nostra missione. Guariscono i cuori e fanno un gran bene al cuore! Sono medici, professionisti seri, operano soprattutto i piccoli albanesi (ma non solo) che altrimenti, qui in Albania, non avrebbero scampo. Lo sanno bene i genitori di Maili o di Grejsi o di Isli o di altri bambini operati all'Hesperia o in strutture ospedaliere in Italia.

La sanità in Albania ha molti problemi: altro che lamentarsi dell'Italia! Bisognerebbe venire da queste parti per imparare ad apprezzare quello che c'è altrove. Comunque qualcosa sta lentamente cambiando, grazie a qualche medico che comincia a vedere il malato come "persona" e non come fonte di guadagno. E quando i medici vengono dall'estero, come volontari, e incontrano i malati senza chiedere neppure un *lek* (moneta locale, *ndr*), allora avviene il miracolo. Cose bellissime, di cui ringraziare il Signore!

Don Enzo Zago
Blinisht (Albania)

AMBASCIATORI DI PACE

Si chiama così un movimento di cui fanno parte molti ragazzi albanesi che si adoperano per la riconciliazione e la giustizia. Il loro primo impegno è quello di andare nelle scuole per sensibilizzare i coetanei sui problemi che riguardano soprattutto i bambini del mondo: sfruttamento, vendetta, analfabetismo. Tra le attività principali degli Ambasciatori, c'è un incontro annuale dove si rinnova la loro volontà di perdono e di pace.

Il fiore del Kerala

La missione di Sant'Alfonsa

Sceneggiatura e disegni di Saverio Penati

Suor Alfonsa Muttathupadathu nasce ad Arpukara in Kerala, India, il 19 agosto 1910. Il suo nome di battesimo è Anna ma viene teneramente chiamata da tutti Annakutty, che vuol dire Annetta. Annakutty perde sua madre prematuramente e viene affidata alle cure della nonna e all'educazione rigida e severa della zia.

TI STAVO ASPETTANDO, ANNAKUTTY! VIENI QUI VICINO A ME. PREGHIAMO INSIEME: SIGNORE, INSEGNACI AD ACCOGLIERE CON AMICIZIA TUTTI COLORO CHE PORRAI SUL NOSTRO CAMMINO; INSEGNACI A RENDERE IL NOSTRO CUORE COME UN GIARDINO FIORITO DOVE POTER RACCOGLIERE I FRUTTI DEL TUO AMORE

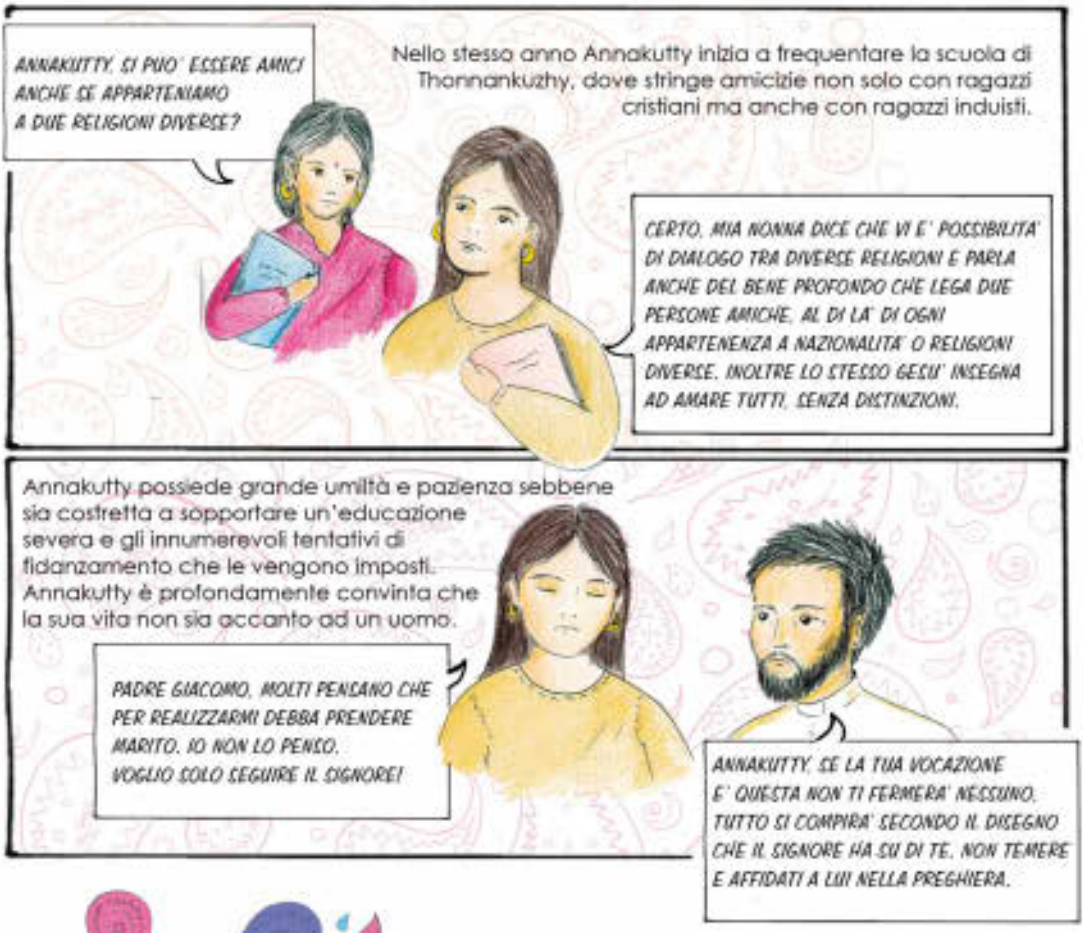
La nonna di Annakutty è una donna saggia, di grande fede e forte personalità. Passa molto tempo con la sua piccola nipotina e le insegna ad amare Gesù.

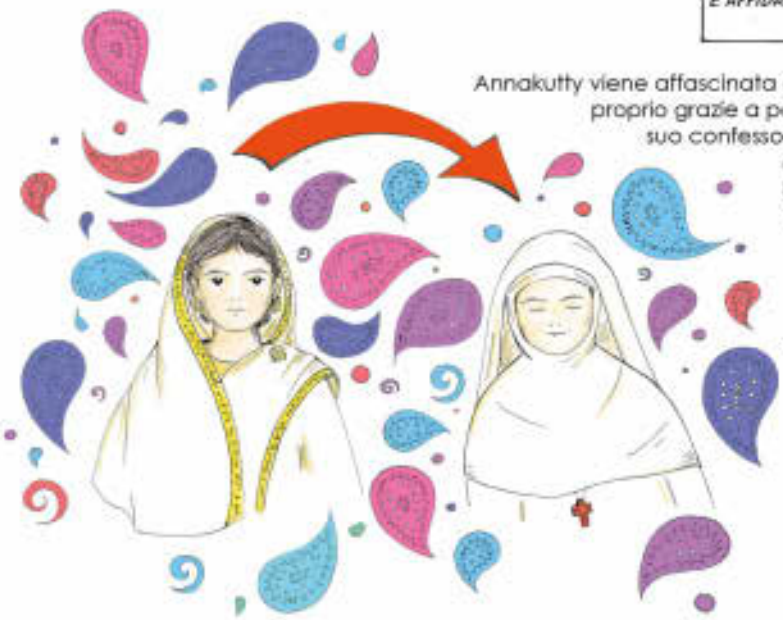
NONNA, COME FACCIAMO A RENDERE IL NOSTRO CUORE UN GIARDINO FIORITO?

BEH, AD ESEMPIO PREGANDO MOLTO ANCHE PER COLORO CHE CI FANNO SOFFRIRE. SAI, GESU' HA IL POTERE DI CAMBIARE I NOSTRI CUORI, DI TRASFORMARLI E RENDERLI DEI BELLISSIMI GIARDINI COLORATI E ACCOGLIENTI.

Nonostante la sua tenera età Annakutty ha una grande aspirazione: diventare santa. L'11 novembre 1917 prova un'immensa gioia quando riceve per la prima volta l'Eucarestia.

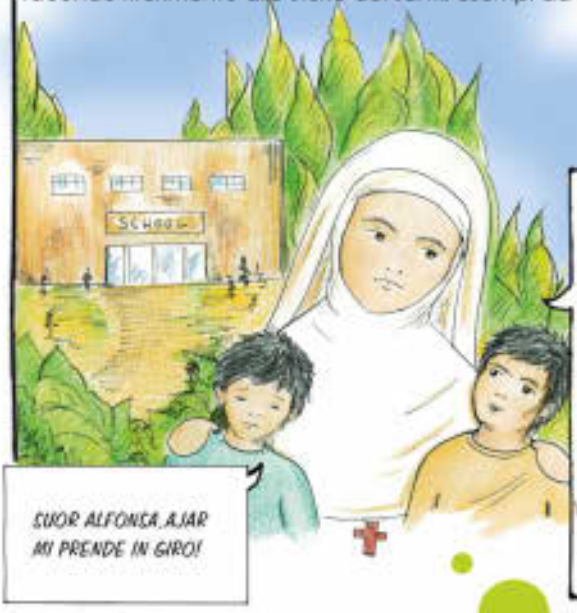
OGGI SONO PIENA DI GIOIA PERCHE' SENTO GESU' NEL MIO CUORE!



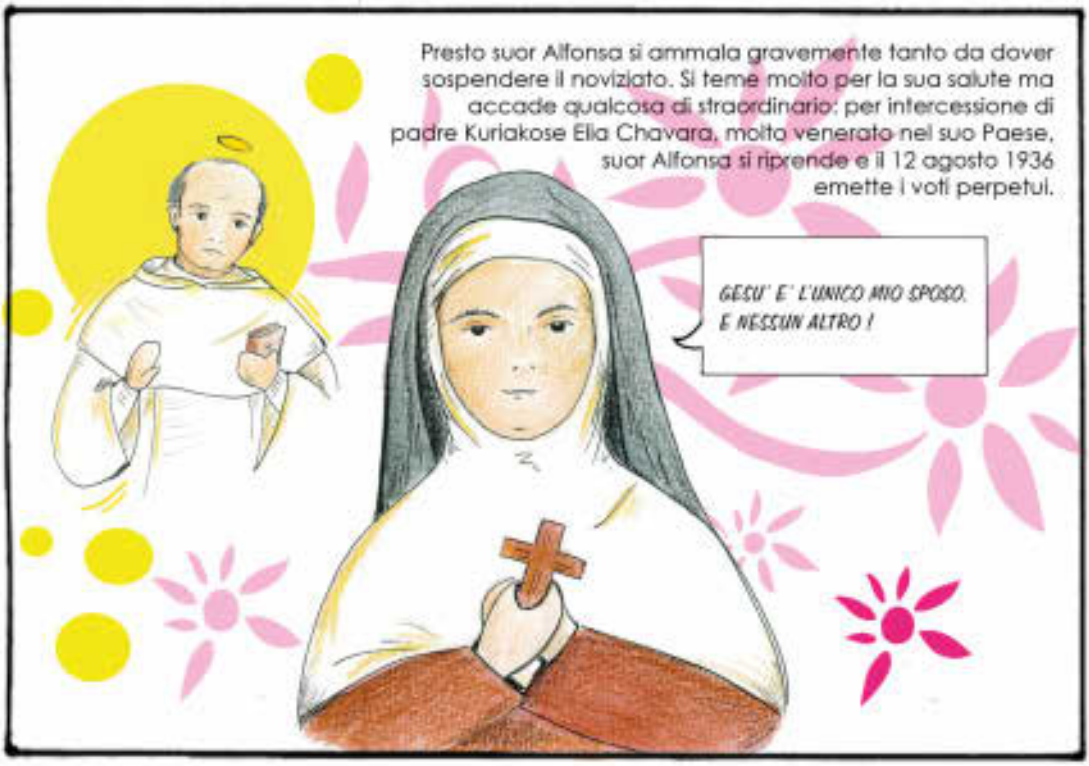


Annakutty viene affascinata dal carisma francescano proprio grazie a padre Giacomo Muricken, suo confessore, che le parla della vita di San Francesco d'Assisi. Nel 1927 Annakutty entra nel collegio delle clarisse di Bharananganam e il 2 agosto 1928 inizia il postulantato assumendo il nome di Alfonsa dell'Immacolata Concezione: è il primo passo verso il coronamento del suo sogno.

Tra il 1930 e il 1935 a suor Alfonsa viene affidato il compito di insegnare: ai suoi alunni parla dei valori dell'onestà e del rispetto per gli altri, facendo riferimento alle storie dei santi, esempi da imitare.



Presto suor Alfonsa si ammala gravemente tanto da dover sospendere il noviziato. Si teme molto per la sua salute ma accade qualcosa di straordinario: per intercessione di padre Kuriakose Elia Chavara, molto venerato nel suo Paese, suor Alfonsa si riprende e il 12 agosto 1936 emette i voti perpetui.



Le sue condizioni di salute peggiorano e il 28 luglio 1946 muore nel convento di Bharananganam. Il 12 ottobre 2008 papa Benedetto XVI la proclama santa. Suor Alfonsa è la prima donna indiana ad essere canonizzata.

Questa donna eccezionale era convinta che la sua croce fosse proprio lo strumento per raggiungere il banchetto celeste approntato per lei dal Padre. Accettando l'invito alla festa nuziale, e adornandosi con il vestito della grazia di Dio attraverso la preghiera e la penitenza, ha conformato la propria vita a quella di Cristo e ora partecipa con gioia al suo banchetto. Che possiamo imitarla nel portare le nostre croci per poterci unire a lei in paradiso.

Benedetto XVI

Il fiore del Kerala

La missione di Sant'Alfonsa

In alto:
Suor Alfonsa Muttathupadathu, il cui nome di battesimo è Anna (ma da tutti viene chiamata amichevolmente Annakutty, che vuol dire Annetta).
A destra:
Padre Kuriakose Elia Chavara, un sacerdote defunto e molto venerato in India, che Annakutty (gravemente minacciata da una malattia) prega con grande fede e devozione.

Diventare santi

Tutti siamo chiamati a diventare santi. A dirlo è papa Francesco nell'Udienza del 19 novembre 2014. "Tante volte - spiega il pontefice - siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi dalle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. Ma non è così! Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immaginetta. No! Non è questo la santità! ... È proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi". Quindi chiunque può essere santo. Annakutty lo capisce presto, si prodiga per diventarlo e ci riesce (tanto che **viene canonizzata** il 12 ottobre 2008).

San Francesco fa innamorare

Chi scopre la vita di san Francesco, il poverello d'Assisi, ne rimane spesso innamorato. Così accade ad Annakutty che, grazie al suo confessore, impara a conoscere molto bene il **carisma francescano** (cioè il messaggio, i valori, l'esempio che san Francesco ha lasciato al mondo). Ecco perché decide di entrare nelle **Clarisse**, la famiglia religiosa fondata da santa Chiara (la più grande ammiratrice di Francesco, tanto da aver fatto proprio il suo messaggio).
Per emettere i **voti perpetui** (cioè consacrarsi definitivamente a Dio, entrando in una famiglia religiosa), occorre fare un cammino di formazione: all'interno di questo percorso, il periodo del **postulantato** serve per verificare di avere raggiunto la maturità sufficiente per consacrarsi al Signore; mentre il **noviziato** fa sperimentare l'armonia della vita religiosa.

Per intercessione

Nel credo cattolico è molto comune pregare il Signore per intercessione dei santi o di quei defunti che hanno vissuto nella fede secondo il Vangelo. Significa chiedere un intervento speciale, una preghiera in più ad un santo (o caro defunto) perché interceda presso il Signore per noi.
Così fece suor Alfonsa quando era malata: per intercessione di padre Kuriakose Elia Chavara, un sacerdote defunto e molto venerato in India, pregò di poter arrivare ad emettere i voti perpetui.

"Chi ha l'occhio generoso sarà benedetto, perché gli dona del suo pane ai poveri". (Pr 22,9)

DALLA SPAGNA, GIOCHI PER TUTTI

Giocare è un diritto

Alcuni beneficiari della Campagna spagnola "Un giocattolo, una illusione" che ha distribuito milioni di giochi ai bambini africani, latinoamericani e non solo.

"Tutti i bambini hanno diritto di riposarsi, giocare, divertirsi, fare sport, esprimere la propria creatività e partecipare alla vita artistica e culturale del Paese in cui vivono". Recita così l'articolo 31 della Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia, composta da 54 articoli e fondata sul principio che tutti gli uomini sono uguali e, dunque, anche tutti i bambini, senza differenza di colore della pelle, nazionalità, ricchezza, religione, ecc. Se è vero che la grande maggioranza dei ragazzi dei Paesi ricchi gode di quasi tutti i diritti fondamentali (tra cui anche il diritto al gioco), altrettanto non si può dire per i bambini del Sud del mondo.

Ecco che in Spagna ogni anno viene lanciata la **Campagna "Un giocattolo, una illusione"** con l'obiettivo di raccogliere centinaia di migliaia di giocattoli e inviarli in quelle zone del mondo dove i bambini non hanno la possibilità di comprarsi né una bambola, né una macchinina, né un robot, né un pallone.

A darne notizia in Italia è stata l'Agenzia di Stampa Fides, che spiega: "La Campagna 'Un giocattolo, una illusione' sarà impegnata ad inviare, nei prossimi mesi, 350mila giocattoli nuovi ai bambini di Africa, Asia e America Latina, oltre a giochi e materiale didattico in istituti scolastici, Centri per l'infanzia e ospedali, per un totale di 13 Paesi". Grazie a quest'idea, i bambini di El Salvador, Nicaragua, Perù, Ecuador, Guatemala, Paraguay, Panama, Honduras, Algeria, Benin, Marocco, Burkina Faso e Giordania riceveranno i giocattoli.

A partire dal 2000, grazie alla generosità dei bambini spagnoli sono stati consegnati circa sei milioni di giocattoli in tantissimi angoli del pianeta, sia a livello individuale (cioè ai singoli ragazzi), sia in strutture comunitarie (scuole, ludoteche, parrocchie, missioni, ecc.) dove i più piccoli si ritrovano ogni giorno.

Una bellissima iniziativa che potrebbe essere imitata anche in Italia!

LIBRI

La Pentecoste e l'estate

Quale tempo migliore dell'estate per leggersi con piacere un libro (o anche di più)? Ecco due suggerimenti che calzano a pennello sia per giovanissimi lettori, sia per educatori, catechisti, animatori che cercano qualche spunto divertente e stimolante per organizzare le attività estive con i propri ragazzi.

Chiara Pellicci
Illustrazioni di Tommaso D'Incalci
La Pentecoste spiegata ai bambini
Edizioni Il Pozzo di Giacobbe
Pagg. 32
€ 3,50

Nelle librerie più fornite o sul sito www.ilpozzodigiacobbe.it

Il primo libro che presentiamo aiuta a conoscere e comprendere una delle feste cristiane più belle (ma più dimenticate): la Pentecoste. Lo fa in modo giocoso, proponendo anche dei piccoli impegni da vivere in prima persona: un'occasione per imparare a prendere dimestichezza con lo Spirito Santo, che - delle tre persone che formano la Trinità – è sicuramente la meno conosciuta. Eppure

lo Spirito dà vita a tutte le cose, le anima, parla al cuore degli uomini, li guida nella fede.
L'agile libretto **"La Pentecoste spiegata ai bambini"** - edito da Il Pozzo di Giacobbe, con i testi della nostra redattrice Chiara Pellicci e le giocose illustrazioni di Tommaso D'Incalci – descrive la festa dello Spirito Santo in ogni suo aspetto: 50 giorni dopo la Pasqua, quando l'appassionante vicenda di Gesù sembra conclusa, succede ancora qualcosa di incredibile. Gli apostoli sono riuniti nel Cenacolo e da questo momento comincia la loro missione per la Chiesa e per il mondo: un fatto inatteso e sorprendente nel giorno di Pentecoste. Merita sicuramente di essere approfondito!

L'altro libro da non perdere, per quest'estate, è l'avventura di **"Thesaurus e il Sentiero Proibito"**, il sussidio per l'estate in oratorio curato da Valter Rossi e pubblicato da Elledici. Il volume, riccamente illustrato con mappe, pagine da colorare, rebus e indovinelli, offre suggerimenti freschi e immediati per gli animatori e i ragazzi impegnati a trascorrere insieme campi estivi non solo divertenti ma anche educativi, alla luce della proposta di Gesù.
Al centro della storia c'è un misterioso tesoro custodito nella montagna a ridosso del villaggio Valle Persa, immerso in una natura meravigliosa di prati e boschi. Qui due gruppi di ragazzi si confrontano in una sfida ambientata in scenari fantastici, dove i vecchi saggi sono dotati di grandi poteri e i giovani alla ricerca del tesoro misterioso hanno tanto da imparare sfogliando il libro. Piccoli eroi cercano la strada per arrivare alla meta, una pagina dopo l'altra: seguendoli si imparano tante cose!

Valter Rossi
Thesaurus e il Sentiero Proibito
Edizioni Elledici
Pagg. 160
€ 11,90
Nelle librerie più fornite o sul sito www.elledici.org

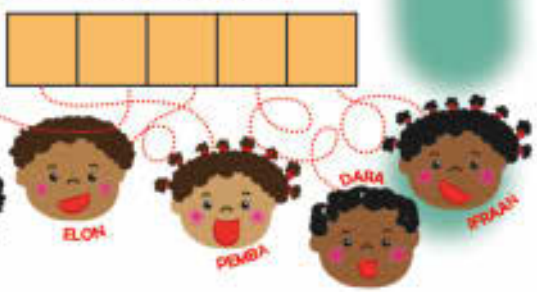
Vacanze in quiz Vacanze in quiz Vacanze in quiz Vacanze in quiz Vacanze in quiz Vacanze in quiz

SI VA IN VACANZA!!!

E' finita la scuola e si parte per le vacanze! Una famiglia cinese decide di recarsi in Europa attraversando alcuni Paesi. Individua quali Paesi e cancellali. Poi, partendo dalla freccia, girando in senso orario leggi le lettere rimaste e scopri in quanti giorni compiranno il loro viaggio.

COME SI VIAGGIA IN AFRICA?

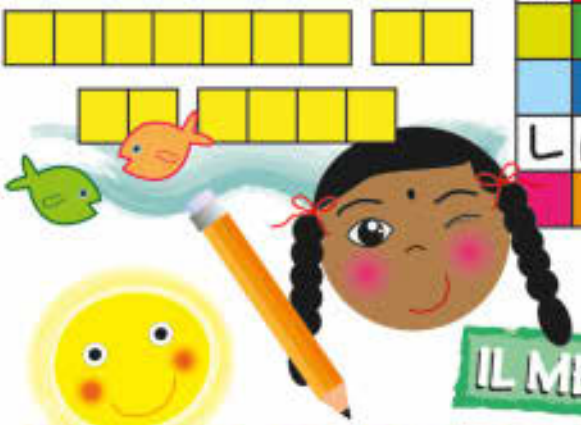
I bambini africani si spostano nei loro viaggi utilizzando mezzi di trasporto diversi, ma più di tutti usano....



GLI OGGETTI DELL' ESTATE

Tanavii è una bambina indiana che sta cercando le sue cose per andare al mare. Aiutala a trovarle. Cancella le parole corrispondenti agli oggetti disegnati sopra. Poi leggi le lettere rimanenti e riscrivile qui sotto.

T	C	O	S	T	U	M	E		A
B	E	R	R	E	T	T	O	C	O
		N	A	C				I	C
M	A	G	L	I	E	T	T	A	C
P	I	N	N	A	V			M	H
I		C		B	I			B	I
		R		A				E	A
		E	V	T	A		A	L	L
L	M	M	A	T	R	E		L	I
		A		E				A	



IL MESSAGGIO SEGRETO

1 2 5 19 1 21 12 3 12 5 13 20

Scopri il messaggio nascosto, scrivendo al posto di ogni numero la lettera dell'alfabeto corrispondente e collocandola nella giusta casella.

Se vai in vacanza
21
Come si viaggia in Africa?
- Piedi
Gli oggetti dell'estate
Tanavii ve li fa fare
Il messaggio segreto
- Buone vacanze

COSTRUISCI UN PONTE MONDIALE

Ragazzi missionari all'opera!

I RAGAZZI MISSIONARI SANNO CHE:

- la **preghiera** unisce e insegna a diventare amici di Gesù;
- la **condivisione** aiuta a non dimenticare i bambini più bisognosi;
- l'**annuncio** porta la Parola di Dio nella vita quotidiana;
- la **fraternità** invita a diventare amici di tutti.

A breve sarà disponibile un nuovo gioco da vivere in gruppo o singolarmente per imparare a mettere in pratica questi quattro impegni.

Come? Quando?

Tutte le info saranno pubblicate a breve sul sito e sulla pagina Facebook di MISSIO RAGAZZI.

STAY TUNED!